Anno VIII. TORINO, Venerdì 10 LUGLIO 1874 Num. 188.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	45 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 LUGLIO 1874.

Un discorso non pubblicato.

I fogli devoti al Vaticano usano riprodurre, alcuni giorni dopochè furono pronunciati, i discorsi del Santo Padre alle deputazioni che gli si presentano. Si assicura da taluno che prima della pubblicazione siano accuratamente vagliati e ritoccati. Ad ogni modo si possono essi sempre considerare come documenti importanti, l'espressione della fazione che ha il sopravvento al Vaticano, delle sue aspirazioni, di ciò che pensa o almeno vuole che si creda che pensi.

Noi attendevamo con ispeciale impazienza le parole che deve aver profferite il Papa in risposta ai giovani che nella mattina del 4 di giugno si recarono presso lui, dopo essere stati carcerati pei fatti della piazza di S. Pietro ed aver ottenuto la libertà provvisoria, mediante cauzione. Parlò a nome loro l'ingegnere Berioli. Lo ringraziò per essere stati « annoverati tra i figli della luce, » dimostrò piacere « di aver cooperato a strappare l'ultimo lembo del velo ipocrita che serve di ammanto a'suoi nemici. » Il cattolico » diss'egli « sa chiamarsi beato fra i ceppi e le catene (specialmente quando sono provvisoriamente sospese). » Le altre parole non sono che generali attestazioni di fedeltà e devozione.

Certamente il Santo Padre non si contentò di accordare la benedizione che si implorava da lui, ma avrà anche dato qualche risposta all'allocuzione, la quale, come ognuno vede, si riferiva a fatti che non accadono sovente, anzi avevano un carattere di gravità che nessuno può dissimulare. Ma l'*Osservatore romano*, dilungandosi dalle sue abitudini, non dice verbo della risposta. Nei giorni susseguenti eguale silenzio. O perchè lasciare nell'ansietà coloro che non ebbero la ventura di pendere dalle parole del Santo Padre? Non avendo noi alcun corrispondente che ci scriva dalla reggia di Pio IX, siamo costretti a fare delle mere ipotesi.

La prima che soccorre è che la risposta del Santo Padre non sia stata tale da incoraggiare i troppo zelanti devoti a ripetere le dimostrazioni, le grida di viva e di morte mandate pochi giorni prima. Infatti persone che si dicono ben informate, ma cui lasciamo la responsabilità di ciò che asseriscono, affermano che il Papa abbia in sostanza condannato la violazione delle leggi che sono in vigore nel Regno italico, le imprecazioni e le dimostrazioni chiassose. Se ciò è vero, non ci maraviglia punto che per lo migliore i clericali abbiano creduto prudenza il tacere. Sarebbe proprio il caso di dire che, nell'interesse della loro causa, se non della verità e della giustizia, sarebbe stato questo silenzio d'oro, mentre le parole non sarebbero state neppure d'argento. In ogni caso amiamo credere che il Papa abbia parlato in quel senso.

Ma è pure un fatto assai singolare, per usare la parola più benigna, che siano stati ricevuti solennemente in udienza nel Vaticano dei giovani, apparentemente per nessun altro titolo che per essere stati condannati per violazione delle leggi del loro paese. Saremmo curiosi di sapere che cosa si sarebbe detto e scritto dai corrispondenti dei fogli ultramontani se re Vittorio Emanuele avesse dato solenne udienza nella sua reggia a chi fosse stato condannato alla prigione per avere gridato in piazza: Morte a Pio Nono! Viva il re capo della Chiesa cattolica, come il Czar capo della Chiesa greca e Vittoria della Chiesa anglicana! Nessuno creda possibile tale enormezza e tuttavia sarebbe essa il riscontro di ciò che è accaduto in Piazza di San Pietro. Ma forse il Papa, a cui non si lasciano conoscere tutti i particolari, non sapeva del tafferuglio che ciò che gli lasciarono sapere.

Veramente non è alcun bisogno di mandare delle note diplomatiche per ispiegare ai Gabinetti stranieri ciò che succede a Roma. I fatti parlano abbastanza chiaro, nè accadono commenti. Che vi fosse premeditazione e non uno scoppio improvviso di entusiasmo irrefrenabile, è cosa che risultò dal modo stesso con cui si fece la dimostrazione e dal giudizio che seguì. Le autorità italiane erano così lontane dal voler impedire in qualche guisa la cerimonia religiosa che con una sollecitudine inudita riattarono il ponte di Sant'Angelo, affinchè i fedeli avessero maggior agio di recarvisi e si diedero premura di secondare le preghiere loro state fatte a quello scopo. I dimostranti, seguendo esattamente il programma, si recarono ad un dato momento intorno all'obelisco della piazza, proprio ove potevano vedere il Santo Padre quando si sarebbe recato nelle sue sale. Finalmente alcuno degl'imputati confessò, recandosi a gloria, di essere venuto appressamente a Roma per prender parte alla dimostrazione.

Risultò dal processo e la natura delle grida che furono mandate, grida che non somigliano punto a quelle dei martiri dei primi secoli, i quali professando altamente la loro fede non negavano l'ossequio agl'imperatori, e la ribellione agli ufficiali della legge. Le imprecazioni non pare poi che debbano essere un precetto pei credenti. Il Berioli dice che i nemici del Papa non vedono nei cattolici che cospiratori, ma qui non era veramente il caso di tendenze, ma di provocazioni belle e buone, che avrebbero anche potuto produrre dello spargimento di sangue. Il Governo al postutto ha mostrato saviamente di non voler fare distinzione tra perturbatori neri e rossi, formò processi contro tutti, ammise tutti egualmente ai benefizi che accorda la legge e se taluno non se ne valse non ha da incolpare che sè stesso. Se i veri cospiratori abusano della lenità delle leggi italiane altro non fanno che danneggiare la loro causa e si parrebbe sempre più che cui Dio vuole male toglie il senno.

Sarà, se vuolsi, alquanto inceppata la libertà dei gridatori di piazza, ma non si può proprio dire che sia quella del Papa nell'esercizio del suo potere spirituale. Non si sono per avventura mai viste, come ora, occupate tutte le sedi vescovili d'Italia dai loro pastori. Una sola vaca, quella di Poggio Mirteto, cui provvede il vescovo di Narni. E si che non sono poche quelle diocesi, il loro numero sale a 265, e tutti i vescovi nominati liberamente dal Papa! Davvero non sarebbe scelto bene il momento di mandare delle querimonie.

Firenze, 9. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci è giunta la dolorosa notizia, che il commendatore Teodoro Alfurno, distintissimo funzionario che godeva tutta la fiducia del conte di Cavour nelle epoche in cui questi fu ministro delle finanze, è stato testè colpito da grave malattia.

A tale annunzio al commosssero tutti quelli che ebbero campo di ammirare la rara capacità dell'integerrimo funzionario il quale resse per molti anni il posto di direttore generale del Tesoro, e fanno voti perchè egli possa presto riacquistare la salute per proseguire ad adoperarsi in vantaggio del nostro paese.

Napoli, 8. — Ieri sera, alle 9, ai gradoni di Chiaia, fu assassinato con un colpo di triangolo il signor Carlo Vitolo. Il morto era fornitore delle cucine economiche dirette dalla duchessa di Ravaschieri, e aveva più volte, per ragione di ufficio, avuto a dire col cuoco e col figlio di lui. Ieri sera quest'ultimo gli uscì incontro ai gradoni di Chiaia e, senza far motto, gli piantò nel petto l'arma che lo rese cadavere dopo mezz'ora.

Il feritore si chiama Raffaele Russo ed è fuggito (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1985), del 24 maggio, che riparte il personale di concetto, di ragioneria e d'ordine nelle prefetture ed uffici dipendenti, in conformità dell'annessa tabella, e relativa relazione a S. M.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario, fra le quali notiamo la nomina del cavaliere Augusto Coppi a consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

3. **Concessioni** di miniere.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 25 giugno p. p., ultima dell'anno accademico, il socio cav. Vasco diede per primo lettura di un suo scritto intitolato *Un raggio di luce sul cattivo schiudimento delle uova seriche per vizio d'incubazione*, presentando a un tempo all'Accademia due cartoni aventi lungo i margini una striscia d'ova non schiuse, la quale formò il soggetto della presente memoria.

Al socio Vasco tenne dietro il socio cav. Canda colla lettura d'una seconda memoria, da lui compilata in unione al dottor Onorato Botteri, assistente alla cattedra di chimica della scuola degl'ingegneri, sulla fabbricazione del vino col procedimento Petiot. In questa memoria gli autori riferiscono d'avere applicato il metodo Petiot ad una discreta quantità d'uva Barolo proveniente dalla nota località denominata La Morra. Minutamente descrivono le molte cure usate, dichiarando di avere tradotto in pratica quanto al riguardo trovasi suggerito nei manuali di vinificazione di Neubauer e di Bayse, tenuto conto però della diversità di maturazione delle uve, la quale da noi si lascia compiere più di quello che costumasi in Ungheria. L'esperimento, di cui è oggetto il presente scritto, risale all'anno 1871: in esso, dopo il primo vino, si confezionarono ancora tre vinelli i quali di recente, per cura dell'Accademia, sottoposti all'esame di persone competenti, vennero giudicati assai favorevolmente. Si riproducono qui le conclusioni, con cui gli autori pongono termine alla loro memoria, cioè: 1° che i vinelli di 2ª e 3ª fermentazione ritengono ancora il sapore caratteristico dell'uva colla quale è stato instituito l'esperimento; 2° che i vini preparati col metodo Petiot si conservano meglio degli altri vini commerciali fabbricati con pura uva, rimanendo ognora limpidi siccome meno carichi di materie estrattive ed albuminoidi, e che perciò essi trovansi in più favorevoli condizioni per sostenere lunghi viaggi; 3° che con questo metodo nel nostro paese possiamo aumentare la produzione del vino, utilizzando meglio i prodotti secondari; 4° che nelle annate di straordinaria abbondanza il procedimento Petiot non può far presentare grandi vantaggi al produttore, ma in quelle di raccolti scarsi, ed anche solo mediocri, esso può riuscire molto vantaggioso, poichè, supposto costante il prezzo dello zuccaro, del pari risulterà costante il costo dei vinelli.

Nella medesima adunanza il socio professore Perosino continuò la lettura della sua memoria sul tifo bovino. Appoggiandosi al modo con cui questa malattia si propaga nell'interno della Russia, e nelle sue irruzioni nell'Europa occidentale, ai risultamenti dell'inoculazione praticata con mezzo profilattico, egli dimostra ben fondata la credenza che la peste bovina sia contagiosa. Prova colla citazione di fatti che essa non solo comunicasi per contatto immediato o mediato, ma ancora per *virus* volatile, od infezione. Parla della sfera d'attività di questo principio contagioso, degli studi recenti fatti da insigni micrografi per svelarne la natura, e dell'azione del *virus*: si diffonde alquanto intorno alla durata del periodo d'incubazione, essendo questo la guida sicura nello stabilire la durata delle quarantene. Deplora che le quarantene dalla Russia e dall'Austria da 21 giorni siano state ridotte soltanto a 10, con danno della tutela che questi Stati porgono all'Italia dalle invasioni di tifo bovino. Accenna all'immunità, per la peste bovina, di cui godono alcune specie di animali domestici e pochi individui del genere *Bue*, a quella che acquistano le bestie bovine sottoposte all'innesto, o le quali superano la malattia. Per ultimo riporta le varie opinioni espresse intorno all'origine della peste bovina, aggiungendo alcune nozioni circa le steppe della Russia, il bestiame che colà si alleva, ed il grande commercio di cui questo è principale oggetto in quelle contrade.

Il segretario A. CAVALLERO.

Museo industriale italiano. — Le esercitazioni pubbliche di meccanica agraria che dovevano terminare con tutto il 9 corrente, in seguito all'arrivo di una locomobile a due ruote, sistema Belleville, e di una falciatrice Wood, saranno continuate ancora dal prof. Ellia nel giorno di domani, dalle ore 5 1/2 alle 9 ant., alla solita cascina Zappata del comm. Gianotti, alla quale si arriva percorrendo lo stradale di Stupinigi fino alla ferrovia di Susa.

L'esercitazione si farà con le anzidette macchine, la prima delle quali metterà in moto la trebbiatrice Gujoni.

Biblioteca civica. — Grazie a solerti ed intelligenti cure, la libreria del compianto cav. Mella fu acquistata dalla Biblioteca Civica, in cui venne a colmare una lacuna da qualche tempo avvertita e lamentata. Mancavano in questa biblioteca quasi totalmente le opere riflettenti la costruzione delle ferrovie; la raccolta di opere riflettenti la costruzione di macchine, benchè abbastanza copiosa, si era fatta insufficiente a fronte del crescente numero di domande delle più recenti pubblicazioni inglesi; facevano pure difetto i buoni manuali per opere di sterro e costruzioni di ponti grandemente richieste da ingegneri di imprese pubbliche.

A tutte queste mancanze si sopperì grandiosamente coll'acquisto della libreria Mella, ricchissima appunto di celebrate e copiose opere sulle costruzioni di ferrovie, di ponti e strade, e di macchine. Si ebbe con essa il complemento degli *Annales de construction* dell'Oppermann, in cui trovansi piani e disegni per quelle costruzioni di minor conto che trascuransi nelle pubblicazioni di lusso; le opere del Graeff, Goschler, Flachat, Mendia, Breef e di altri molti sulle costruzioni ferroviarie: la famosa collezione de' disegni di macchine d'ogni fatta uscite dalle gigantesche officine di Seraing della Società Cockerill; i lavori pregiatissimi dell'Armengaud sui motori idraulici; la raccolta del *Pratical Mechanic's Journal*, così preziosa pei disegni di macchine speciali ed anche di suppellettili ed arnesi di uso comune; il *Nouveau portefeuille de l'ingénieur* di Perdonnet e Polonceau con copiosissimo atlante: un numero grandissimo di atlanti di disegni di meccanica e di trattati d'ingegneria cui vanno unite le migliori e più recenti pubblicazioni sulle scienze naturali fattesi in Inghilterra ed in Francia.

Fu insomma un ottimo acquisto che ridonderà a vero benefizio degli studiosi accorrenti alla Biblioteca civica e che forma titolo di benemerenza e per chi lo promosse e lo patrocinò e per chi lo approvò e l'ordinò.

Promozioni per esami. — Come avevamo previsto, nel numero 16 aprile ultimo di questo giornale, gl'impiegati dipendenti dal Ministero di finanze che frequentarono le lezioni del prof. signor Maurizio Toussaint, furono tutti promossi a ragionieri. Non possiamo a meno di rallegrarci con questi ottimi giovani i quali, avendo saputo approfittare delle lezioni del bravo professore, ottennero un così splendido guiderdone alle loro fatiche.

Ora ci consta che il predetto sig. Toussaint, in unione al di lui figlio Ernesto, contabile presso l'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, pubblicheranno prossimamente un trattato sulla contabilità amministrativa dello Stato in partita doppia. Queste lezioni, dettate senza dubbio con semplicità e chiarezza di metodo, non potranno a meno di riescire di grande utilità agl'impiegati governativi ed agli allievi degli Istituti tecnici nei quali viene saggiamente introdotto l'insegnamento della contabilità amministrativa.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, via Bogino, n. 9.* — I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati per la sera di lunedì 13 corr., alle ore 8 1/2.

NB. A termini dell'art. 104 dello statuto tutti i soci possono intervenire.

La Direzione della Società torinese di patrocinio ai piccoli spazzacamini ci prega a pubblicare nel nostro giornale il seguente manifesto.

Noi aderiamo assai di buon grado al fattoci invito e speriamo che i voti espressi dalla Direzione della filantropica Associazione troveranno un'eco nei cuori ben fatti dei nostri concittadini.

Torino, la benefica Torino, non può lasciar cadere un'opera cotanto caritatevole. Si stringe il cuore alle anime gentili pensando agli stenti, alle privazioni in mezzo a cui vivono questi poveri ragazzi a cui si vuole stendere pietosa la mano. Siamo pertanto persuasi che i Torinesi, che furono mai secondi ad alcuno nello spirito di carità, nuovi sforzi aggiungeranno a quelli già fatti onde vedere coronata un'opera, che se è modesta, è però tuttavia grande perchè figlia della civiltà.

Ciò premesso, ecco il manifesto:

Alla cittadinanza torinese,

Nello scorso inverno alcuni filantropi nostri concittadini, commossi al triste spettacolo che loro ad ogni giorno, ad ogni istante si presentava di vedere piccoli ragazzi male vestiti, male nutriti, male alloggiati e condannati a percorrere tutto il giorno le nostre vie e ad annunciare con alte grida al pubblico il loro mestiere, concepirono l'idea di fondare una Società che sotto il suo patrocinio prendesse questi poveri ragazzi. Parve a quelle benefiche persone che il concetto della Società dovesse essere questo:

« Ricoverare il maggior numero possibile di « piccoli spazzacamini in locali ben ventilati « e puliti;

« Provvedere loro un vitto sano e sufficiente « ai loro bisogni;

« Procurar loro la necessaria educazione ed « anche un certo grado di istruzione;

---

(38) (Vedi Num. 187)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo quarto.**

Carlo rilesse cinque o sei volte quell'articolo, ma sempre di soppiatto, parte per poter meglio assaporare la propria contentezza, parte per tema di rendersi ridicolo se alcuno lo avesse scorto: infatti egli sapeva troppo bene da che provenivano tutti quegli elogi, ed avrebbe anche potuto fare il conto di quanto gli costavano di borsa. Non già che il giornalista appigionasse la propria penna ed i proprii entusiasmi: oibò! egli era sincero amico di Carlo, pel quale aveva una stima senza limiti; ma non si credeva per questo obbligato a rifiutare quei piccoli servigi che Carlo gli offriva spontaneamente. Pure l'orgoglio umano è così fatto: trova di che pascersi nel ripetere da se stesso le proprie lodi.

Egli era raggiante. Uscendo per le vie di Roma, gli pareva che tutti gli occhi fossero volti verso di lui, quali con sguardi di ammirazione, quali di invidia, sempre però accompagnati da quel punto esclamativo che si dipinge sul volto dell'uomo quando è al cospetto di qualche cosa di grosso. Una sola cosa sorpassava quella sua gioia profonda: il pensiero che la sera era atteso nelle sale della marchesa di Castelciglione.

Dal mezzodì cominciò a guardarsi nello specchio. Egli voleva ad ogni costo comparire giovane, affascinante: quanto avrebbe pagato perchè la barba gli ridiventasse nera, di quel nero lucentissimo d'ebano, che aveva dai venti ai venticinque anni. La calvizie parevagli non gli stesse male, anzi gli accrescesse aspetto d'uomo d'ingegno e d'importanza, ma quelle strie bianche che gli pendevano dal mento, quelle assolutamente lo infastidivano.

Vi fu un momento in cui sentì nascere la tentazione di tingersi, come usano i damerini ostinati che discendono già la curva degli anni, e non la scacciò che dopo lunga lotta, e con pena. Rassegnatosi a subire i difetti di cui era colpevole mamma natura, cercò almeno di palliarli con l'arte. S'era fatto fare per quella sera un abito nuovo, lo indossò, vide che gli si attagliava in modo da non poter desiderare di più, e quando ebbe finito di abbigliarsi, si compiacque dell'opera sua, come messer Domeneddio il giorno che si riposò dopo la sua classica fatica, secondo narra la genesi. Ma erano soltanto le nove, ed egli non voleva essere fra i primi a giungere, aveva una buona ora da aspettare, e pensò di ingannarla fumando un sigaro e ricapitolando l'orazione che già s'era composta in mente per conquidere il cuore della marchesa. Era un brano d'eloquenza che egli confidava non sarebbe stato disdegnato dallo stesso Cicerone: cominciava col suo bravo esordio, poi veniva la narrazione, quindi la confermazione, e in ultimo la perorazione, e tutto ciò con ordine conforme trovi indicato nella rettorica di Quintiliano, e nei precetti del Blair, tradotti e rifatti ad uso degli Italiani dal padre Soave. Come si vede, la letteratura di Carlo apparteneva al genere classico, come avviene a tutti coloro che non hanno che pochi barlumi d'istruzione in fatto di belle lettere, e giurano ancora sulla fede dei loro maestri di quarta e quinta ginnasiale.

Ora era a tenore che la marchesa Olimpia, la quale certamente non conosceva neppure di nome quei bravi signori citati poc'anzi, ed era assuefatta ai cibi pepati dei romanzi francesi, non si lasciasse commovere; ma Carlo sperava di sì; giacchè, ove la parola fosse fredda, dovevano venire in aiuto il gesto e l'espressione della fisonomia. Il più difficile stava nel trovar l'occasione propizia per sfoderare quel brano d'eloquenza. Carlo era ben fermo di voler quella sera tentare un colpo, se non decisivo, almeno già di lì, ma allorquando vi pensava sopra a mente fredda era costretto a confessare che se la sorte non gli veniva in aiuto poteva accadere che egli dovesse tornarsene a casa colle pive nel sacco, cioè senza aver aperta bocca. Eravi ancora un'altra possibilità e più tremenda; giacchè in quanto alla prima il carnevale non essendo ancora che sul principio, ed al ricevimento di quella sera in casa del marchese senatore di Castelciglione dovendo succederne parecchi altri, se anche la fortuna gli si fosse mostrata avversa, Carlo avrebbe avuto campo di rifarsi in seguito; ma se invece l'occasione fosse venuta e la marchesa gli avesse troncate in sul bel principio le parole? E questa era non solo una possibilità, ma una probabilità; infatti Carlo poteva contare così pochi incoraggiamenti da parte di lei, e così comuni ad ogni relazione che esca fuori un tantino dalla

(*Proprietà letteraria*).

« Vestire pulitamente e sufficientemente questi poveri ragazzi. »

Naturalmente non era il caso di pensare che a tutto questo dovesse provvedere la carità cittadina. I ragazzi, nel concetto dei fondatori, dovevano continuare nel loro mestiere: i proventi dell'opera loro avrebbero bastato allo scopo della Società, cosicchè l'utile del lavoro di questi poveri ragazzi sarebbe andato tutto a loro profitto e non più a vantaggio di speculatori.

Tuttavia senza la carità cittadina impossibile sarebbe stato il fondare la Società, perchè da principio conveniva incontrare spese senza avere lucro alcuno. E la carità cittadina fu chiamata in soccorso e non indarno, attalchè la Società potè costituirsi e ricoverare vari ragazzi in un saluberrimo locale a bassissimo prezzo concesso dalla benemerita arma dei R. carabinieri, Direzione dell'Ospizio generale di carità, nel fabbricato detto del Ghetto.

Fondata la Società, l'Amministrazione di essa si avvide che senza numerosi abbonamenti per parte dei cittadini alla pulitura dei camini, le sarebbe stato impossibile vincere la concorrenza fattale dai capi-spazzacamini.

Laonde l'Amministrazione si rivolse ai proprietarii di case ed agli inquilini invitandoli, mercè la spedizione di apposite schede, a volere abbonarsi dalla Società alla pulitura dei camini.

Questo appello fu fatto inutilmente; ben pochi accorsero all'invito.

Quale fu la causa di ciò? L'Amministrazione non saprebbe certo rinvenirla, poichè sempre quando trattasi di opere di carità i nostri concittadini sono unanimi nel prestarsi e ne hanno dato esempio anche riguardo a questa Società, poichè quando loro si sono chiesti sacrifizi pecuniari, giunsero tosto numerose e copiose oblazioni.

Comunque sia, l'Amministrazione, preoccupata da questo stato di cose, ha recentemente convocata l'Assemblea generale dei soci per decidere se si possa continuare o no a mantenere aperto lo stabilimento sociale.

L'Assemblea, in adunanza del 24 giugno volgente, ha riconosciuto che sarebbe gran male quello di chiudere lo stabilimento senza prima fare ancora una volta appello alla generosità di questa cittadinanza.

La Società potrà vivere di vita rigogliosa se molti si serviranno da essa per far spazzare i propri camini.

Quest'Amministrazione, d'incarico della Assemblea dei soci, eccita impertanto caldamente tutti i suoi concittadini a volere abbonarsi per la pulitura dei camini dalla Società.

Se si avranno abbonamenti, fra pochi mesi la Società con essi avrebbe un attivo corrispondente alle proprie spese.

Intanto però la Società ha ragazzi da mantenere e se non venisse anche un pronto soccorso dei cittadini da oblazioni, essa non avrebbe il modo di tenere aperto il suo stabilimento sino a che possano entrare i profitti delle pulitura dei camini.

È dunque urgente che la carità cittadina torni in aiuto dell'Associazione.

Se giungeranno pronti soccorsi per provvedere alle urgenze del momento e se si raccoglieranno abbonamenti per procurare un'entrata permanente alla Società, la vita di questa verrà assicurata.

Non dubita l'Amministrazione che appena queste cose siano note ai Torinesi essi faranno ogni sforzo onde non cada un'istituzione cotanto umanitaria e mercè cui Torino darebbe alle città sorelle un nuovo esempio da imitare.

Torino, il 27 giugno 1874.

Teatri. — Ieri sera ebbe luogo la prova generale dell'*Attila* all'Alfieri, con soddisfazione degli accorrenti ed abbonati che erano in discreto numero.

Domani sera prima rappresentazione.

Il teatro è stato abbellito e ristaurato completamente e ne facciamo gli elogi ai proprietari.

Abbiamo in Torino la giovane e distinta prima donna assoluta signora Filomena Savio, che venne scritturata dall'Impresa Ciampi per cantare la seconda opera della stagione, forse l'*Ernani*. È un buonissimo acquisto.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *luglio* 1874.

A domicilio — Chirio Enrichetta, d'anni 78, di Cuneo — Baudino Luigia nata Perla, *id.* 82, di Diano d'Alba — Forno Luigia, *id.* 10, di Torino — Garella Clara nata Audenino, *id.* 46, di Settimo Torinese, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 18, dal quale se ne devono diffalcare 9 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 *luglio* 1874.
Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 luglio 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 743,1	+21,5	11,8	63	15° 1'	N O f.	copert.
9 ant. 743,8	+22,4	12,9	66	14° 59'	N O d.	copert.
12 m. 742,6	+26,9	13,6	52	15° 6'	S E d.	q. ser.
3 pom. 741,6	+30,6	10,7	33	15° 8'	S O d.	ser.
pom. 741,6	+30,9	11,7	35	15° 5'	S d.	s. p. n.
9 pom. 741,9	+26,8	13,2	50	15° 2'	S d.	q. ser.

Temperature estreme al } minima + 20,8
nord in gradi centesimali } massima + 32,0

Acqua caduta millim. 0 0.

Minima della notte del 10 + 22,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 11 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto, 8 4

Nascere della **Luna**, 2 8 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 16 matt.

Tramonto, ore 6 38 sera

Giorno della Luna 28°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6h39' m.	1h45' s.	8h51' s.
Venere	7,41 m.	2,48 s.	9,54 s.
Marte	4,31 m.	0,17 s.	8,3 s.
Giove	10,35 m.	4,48 s.	11,1 s.
Saturno	8,14 s.	2,5 m.	6,58 m.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Calma terra e mare. Cielo sereno. Barometro leggermente alzato. Tempo bello. Venti deboli anche Austria. Continua bel tempo.

ELEZIONI PROVINCIALI.

Pregati, inseriamo:

Torino, 9 luglio 1874.

Ill.mo signor Direttore,

Nella benemerita *Gazzetta del Popolo* di ieri trovo una corrispondenza sulle elezioni provinciali di S. Benigno, Montanaro, Volpiano, nella quale mi vedo tratto in scena. Non mi prenderei la libertà di disturbarla ove si trattasse di contraddire le rosee previsioni che il corrispondente fa a favore del mio competitore avv. Bertetti o gli apprezzamenti espressi sul mio conto; ma siccome, mentre nella corrispondenza mi si dà il consiglio di ritirare la mia candidatura, si va spargendo la voce nel circolo elettorale ch'io già l'abbia ritirata, così prego V. S. a volermi usare la cortesia di dar luogo alla dichiarazione che nè mi sono ritirato nè intendo ritirarmi. Stimo troppo i rispettabili elettori che s'impegnarono di sostenermi per venir meno alla loro fiducia alla vigilia delle elezioni e per credere che farebbero buon viso alla sorpresa di una sostituzione la quale potrebbe essere giudicata una pura commedia elettorale in cui non ambisco per nulla d'essere attore.

Con mille ringraziamenti mi creda

Suo Devot.mo
P. Vayra.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 187)

Allora il *cibolero* s'avanzò sul suo *mustang* di color nero lucente. Tutti gli sguardi si concentrarono su di lui. La sua bella figura avrebbe eccitata l'ammirazione universale, se fosse stata meno bianca: ma il popolo di Sant'Ildefonso aveva contro di lui una segreta prevenzione, cui appunto ispirava quella carnagione, strana in mezzo alle abbronzate faccie di tutti gli altri; sapevano che il giovane non era della loro razza. Era un *americano*, nome con cui i Messicani, i Peruviani, i Chiliani distinguono ogni cittadino degli Stati Uniti, come se essi pure non facessero parte della popolazione americana. Ma le donne che non hanno in queste cose di tali pregiudizi, fermavano con molta compiacenza i loro sguardi lusinghieri sulle belle forme e fattezze del biondo americano.

Nè eran sole le donne ad essergli favorevoli. Nella folla si trovavano dei *Tagnos*, discendenti imbastarditi della tribù indiana che abitava anticamente il nord-est del Nuovo Messico. Convertiti mercè la forza, condannati ai più duri e aspri lavori, la maggior parte si rinserravano nella codarda rassegnazione dell'impotenza: ma alcuni sognavano ancora della libera vita dei loro padri negli antichi tempi. Costoro aspiravano a riconquistare quel bene supremo che è la libertà; si radunavano celatamente nelle caverne delle montagne; mantenevano ancora in qualche segretissimo riparo il fuoco sacro del dio *Quet-zanoatl*. Essi, benchè di color più bruno che tutti quelli ond'erano circondati, non avevano pregiudizio di sorta contro la bianca carnagione di Carlos. Conoscendone la vita indipendente e gli spiriti generosi, l'impareggiabile coraggio e l'anima ardente, sentivano una misteriosa attrazione verso di lui. Pareva che l'avvenire rischiarasse di alcuni raggi inconsciamente la loro oscurata intelligenza: un presentimento vago, indefinito e come dire istintivo loro rivelava che dalle regioni dell'est, dal di là delle grandi praterie, verrebbe un popolo che li francherebbe un giorno dalla tirannia spagnuola.

Il *cibolero* non s'indugiò a fare preparativi di sorta, non si tolse neppur dalle spalle la sua *manga*, che lasciò sventolare sopra la groppa del suo cavallo. Questi obbedendo alla voce del suo padrone, partì al galoppo; poi guidato dalla pressione delle ginocchia, cominciò a descrivere dei circoli intorno alla meta, aumentando gradatamente di velocità; a un punto si diresse dritto verso la moneta come una freccia; il cavaliere si chinò sulla sella da sembrare essere scomparso, si ridrizzò, aveva la moneta in mano, la gettò in aria, e fermando di botto il suo cavallo ricevette la moneta nella sua larga tesa. Tutto questo fu fatto colla maggiore facilità e grazia di mosse; quelli stessi che erano mal prevenuti contro di Carlos non poterono trattenersi dall'applaudire.

Il brigadiere Gomez che le altre volte, non essendoci mai venuto il *cibolero*, era sempre stato l'eroe di siffatte feste, era umiliato e arrabbiatissimo della sua doppia disfatta; il colonnello Vizcarra non era guari più contento e per sembrargli d'esser vinto egli medesimo nella persona del suo protetto, e per la perdita delle dieci oncie d'oro che erano una somma troppo cospicua per le sue finanze di colonnello; s'aggiunsero ad aumentargli il dispetto le signore che glie ne diedero la baia, per aver egli stesso provocato una scommessa che doveva volgere a tanto suo danno. Da quel momento egli detestò di tutto cuore quell'impertinente di Carlos, che si permetteva di vincerla contro il desiderio e gl'interessi e l'amor proprio di lui comandante in capo del presidio. Nè miglior sentimenti accolse nel suo cuore il capitano Roblado verso quell'umile *cibolero*, il quale a un tratto, senza saperlo, si era suscitati così potenti nemici: e il capitano credeva avere la migliore ragione di tutti per guardar di mal occhio il giovane, perchè era riuscito a convincersi che ogni nuovo trionfo di lui metteva un'allegra fiamma negli occhi di donna Catalina.

L'esercizio che seguì consisteva nel correre al gran galoppo fin proprio sull'orlo di una *zequia* e là fermarlo di colpo; la qual cosa faceva prova del coraggio del cavaliere, della sua abilità nel padroneggiare il cavallo e nell'ammaestrarlo ad essere docile a tal punto.

La *zequia* era un canale d'irrigazione, abbastanza largo perchè il cavallo non potesse saltarlo, e abbastanza profondo perchè a cascarvi dentro vi si prendesse un disaggradevol bagno. Bisognava arrivare sino alla sponda e fermarvisi a un tratto, di guisa che i quattro piedi del cavallo fossero impressi sul suolo al di là d'una linea tracciata che non lasciava uno spazio maggiore di dodici piedi fra essa e la riva. Parecchi cavalieri ci riuscirono a meraviglia: ed era in verità un bello spettacolo il vedere il corsiero bruscamente interrotto nel suo concitato galoppo, la testa avelta, gli occhi infiammati, le narici fumanti. Ma parecchi pure col loro insuccesso prestarono argomento alle crudeli risa dell'assemblea; alcuni, venuti meno il coraggio, si fermavano prima d'arrivare alla riga tracciata, altri, audaci, ma inesperti, andavano a precipitare nell'acqua fangosa, per arrampicarsi poi penosamente inzuppati e sporchi sulla ripida riva, in mezzo alle beffe e ai sibili degli spettatori.

Carlos non prese parte a siffatta gara; ma il colonnello e il capitano che pensarono codesto astenersi del giovane dipendesse dalla coscienza della sua incapacità in cosiffatto esercizio, volendo perderlo nella pubblica opinione, determinarono di provocarlo.

Accostatiglisi ambedue, il colonnello gli domandò con quel suo fare altezzoso e petulante:

— Olà, perchè non ci volete fare ammirare la vostra abilità anche in codesto giuoco, signor *cibolero?*

Egli aveva alzata la voce, perchè la maggior parte degli astanti potesse udire le sue parole.

(Continua)

I Principi di Piemonte ebbero dal sindaco di Venezia l'invito di recarsi per qualche giorno in quella città.

Durante la loro presenza in Venezia il Municipio si proporrebbe di dare alcuna di quelle fantastiche feste, le quali sono soltanto possibili nella Regina della Laguna.

Credesi che LL. AA. RR., sapendo di fare cosa grata ai Veneziani, abbiano accettato l'invito avuto dal loro sindaco.

È quasi ultimato il regolamento per la nuova legge sul macinato, approvato dal Parlamento nel giugno scorso. Ben presto ne sarà fatta la pubblicazione e, al tempo stesso, verrà fissato per il 1° ottobre il giorno in cui la legge comincierà ad andare in vigore.

Il Parlamento, come si ricorderà, aveva lasciato in facoltà del Ministero il determinare l'epoca in cui la legge stessa dovesse diventare esecutiva.

Diversi giornali riprodussero dalla *Corrispondenza* francese che si pubblica in Roma la notizia che tra breve arriverà a Roma il principe di Serbia e sarà da S. M. il Re ricevuto al Quirinale con gli onori sovrani.

Da buona fonte ci si assicura invece che, quando il principe di Serbia venisse in Italia, non potrebbe essere da S. M. ricevuto altrimenti che in forma privata.

Scrive la *Nazione* che lunedì mattina, per causa della nebbia straordinariamente densa, rimaneva arrenato, tra la stazione marittima di Livorno e il Marzocco, il piroscafo *Sardegna*, comandato dal capitano *Bussolino*.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Camerata, prov. di Girgenti, e in Mosses, prov. di Sassari.

DISORDINI PER IL PANE.

Scrivono alla *Nazione*:

Pisa, 8 luglio 1874.

Pisa ha avuto oggi, in piccolo, entro le sue mura, uno di quei tumulti popolari cagionati dal caro del pane, così evidentemente descritti da Alessandro Manzoni ne' suoi *Promessi Sposi*.

Già da alcuni giorni correva per la città un sordo malcontento a cagione della persistente carezza del pane, malgrado il rinvilio del prezzo dei grani. Stamani poi, di buon'ora, frotte di giovani del basso popolo presero a fare il giro delle principali vie mandando grida ed imprecazioni contro i fornai.

Come la folla andava ingrossando, la dimostrazione accennava a pigliare un aspetto serio e minaccioso. A quanto però si sa finora, vere violenze non sarebbero succedute che in via Mercanti. La folla invase una bottega di fornaio situata in quella via e mandò in aria ogni cosa.

Non potendo ottenere con tal mezzo una diminuzione nel prezzo del pane, i dimostranti pensarono a conseguirla di propria autorità. Essi affissero sulle cantonate dei cartelli che portavano il prezzo del pane:

di 1ª qualità a centesimi 39 il chilogr.
di 2ª » » 36 »
di 3ª » » 33 »

Alcuni riescirono ad avere il pane a questo prezzo; altri fornai rifiutarono, e la gente non mancò di strepitare.

L'autorità politica ed i fornai sembrano disposti ad intendersi intorno ad un temperamento che valga a quetare il basso popolo. I fornai promettono per ora di ridurre il prezzo del pane a cent. 48 quello di 1ª qualità, e 45 quello di 2ª.

Questa diminuzione però non ha contentato il popolo, e qualche disordine è succeduto, seguito, com'è naturale, da qualche arresto. La forza pubblica ha dovuto intervenire: ora la città è quieta, e l'autorità di pubblica sicurezza e la truppa qui di presidio vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, ed è sperabile che la cosa non abbia seguito.

— La *Gazzetta Livornese* accenna così di disordini avvenuti a Livorno la mattina del 7 per la esagerata carezza del pane:

Ieri mattina cominciarono a radunarsi dei capannelli di uomini e di donne, che mano a mano si facevano più numerosi. Dopo molti discorsi ed osservazioni intorno al caro prezzo del pane, alcune botteghe furono invase, e si volle il pane a 45 centesimi il chilogramma. Al mezzogiorno non si trovava più da comperare un soldo di pane.

— Verso le ore 10, un attruppamento piuttosto numeroso di popolo si dirigeva, con alcune bandiere alla testa, verso il municipio, ma di fronte alle intimazioni della truppa, si sciolse. Numerose pattuglie hanno percorse fino ad una cert'ora le vie principali. L'Autorità di P. S. ha ordinato che tutti i forni fossero aperti.

— Ci narrano che ad un tal forno presso l'Origine si son presentati alcuni popolani, esigendo che fosse aperto. È nato un vivo battibecco tra questi e i proprietari del forno, e non è mancato qualche sasso. L'intervento della truppa ha impedito mali maggiori.

— Due donne passavano di via Vittorio Emanuele con bandiere in mano, chiamando il popolo a raccolta. Un delegato di P. S., seguito dalla truppa, ha tolto alle donne le gloriose insegne e le mandò con Dio.

— Un fattorino del fornaio F. che portava pane dentro il suo solito carretto, è stato fermato da alcuni popolani, che dispensarono il pane a chi ne voleva. Vi fu chi pagò e chi non pagò.

— In via S. Francesco, un fornaio avea nascosto il pane bianco, e vendeva a 15 centesimi unicamente il pane di infima qualità. Un delegato di Pubblica Sicurezza per evitare disordini, lo esortò di vendere anche il pane bianco. La folla applaudì.

semplice conoscenza, che anche un conquistatore di professione, e Carlo era ben lungi dall'esserlo, sarebbe stato titubante. È ben vero che si vide spesso riescire i principianti ove fallirono i trionfatori più famosi, chè in quella sorta di battaglie spesso l'inesperienza è un potente alleato per vincere. E poi egli non era più semplicemente, come il giorno prima, il cavaliere Carlo Saccaretti, ma era un rappresentante della nazione; uno sulla strada di diventare anch'egli senatore e forse forse ministro: tutto ciò faceva intorno a lui un'aureola, alla quale Olimpia non poteva ragionevolmente rimanere indifferente.

Questi pensieri finirono col sigaro che era stato acceso al principiare di essi, ed allora Carlo, parendogli ormai tempo, s'avviò verso il palazzo ove abitavano i Castelciglione, senza il cappello sulle ciglia, il mantello che avvolge la persona, e le armi ascose, ma pur tuttavia con un poco di quell'affanno che Giuseppe Parini presta al suo sospettoso adultero.

Il marchese, o piuttosto la marchesa, essendo stata lei a volere un lusso al disopra non della loro posizione, ma delle loro risorse, aveva preso in affitto tutto il piano nobile della casa; però sino allora ne avevano occupata soltanto una parte, e quella sera appunto inauguravasi il resto dell'appartamento, aprendolo per la prima volta agli invitati. Tutte le finestre verso il Corso apparivano illuminate da una luce vivissima che si riverberava in rossiccio sul muro del palazzo di contro: dalla via si udivano le note della musica, ma a sbalzi, a onde, soffocate e smozzate da quel rumore confuso, continuo, quasi rotolante, proprio di molta gente raccolta. Nella luce delle finestre passavano ombre e profili, secondochè le persone erano più o meno vicine. Un profilo venne a porsi accosto ai vetri di una finestra, e vi stette lungamente immobile. Carlo credè di riconoscere la marchesa Olimpia e di indovinare che essa guardasse in istrada.

Innanzi al portone del palazzo, cosa immancabile in simili circostanze, era raccolta molta gente a mirare le vetture che arrivavano e la gente che ne scendeva. Nè si accontentavano soltanto di mirare, chè si udivano i più arguti e i più saporiti commenti, conditi con quello spirito tutto proprio dei Romani che, facendo sempre ridere, taglia e sforacchia qualche volta come lama di pugnale.

— Dovevano venire i *buzzurri* a riaprire i nostri palazzi, diceva un tale; questo qui era chiuso come un convento sin dal quarantanove.

— Te ne ricordi, Tita? gli rispose un vicino.

— Se me ne ricordo! L'ultima volta che ci fu festa fu dopo la partenza del Santo Padre. Si fosse accontentato di starsene chiuso anche allora come adesso, che non avremmo sentite le nespole dei Francesi.

In quel mentre si fermò una carrozza e ne discese una signora letteralmente coperta di nastri e di trine.

— Guarda che batuffolo!

— È tutta ricci come il pelo di una cagnuolina maltese.

— Ha una bottega da rigattiere indosso.

— Dovrebbe farsi aiutare da uno di noi a portare tutta quella roba.

— Se entra così da una delle porte di Roma, i gabellieri le fanno pagare la dogana, come è vero che io mi chiamo Cencio.

La dama scomparve sotto il portone.

— Non si possono vedere le fisionomie se sono belle o brutte. Vi sono soltanto i Romani che le sappiano fare queste cose. Quando vi era festa dal mio padrone, in altri tempi, faceva illuminare anche tutta la facciata del palazzo, così il popolo poteva godere lo spettacolo senza cavarsi gli occhi.....

— E i birri potevano vedere se qualcuno ghignava dietro ai cardinali per ammanettarlo in meno che due e due fan quattro. Senza notare che il tuo padrone è il più *buzzurro* che esista in Roma.

— Cardinale di Santa Madre Chiesa!

— Ma nato in America.

— Tu sei sempre stato un eretico paterino.

— E tu un baciapile ipocrita.

— Ohe Tita!

— Levati di lì, chè non voglio mescoli: e Tita senza scomporsi continuò i suoi ricordi col primo interlocutore. — Quella sera, a quella festa di cui ti dicevo, intervennero anche i triumviri e gli altri padroni di Roma, ma padroni proprio sul serio, perchè li avevamo nominati noi. Quando il generale Garibaldi mi passò vicino, io mi feci animo e gli dissi: — Buona sera, generale; — egli si fermò, mi guardò e mi rispose: — Buona sera, Tita. — Avevo montata la guardia quattro giorni prima alla sua porta. Mi avrà forse riconosciuto per caso, ma son sempre cose che fanno piacere.

E il vecchio Tita finì il suo racconto asciugandosi una lagrima.

Carlo stette qualche po' di tempo frammisto al popolo a udirne i discorsi: pareva non sapesse risolversi ad entrare. Finalmente d'un passo risoluto entrò nel portone, salì le scale e poco dopo comparve nel salone, ove già stava raccolto il fiore delle bellezze romane e forestiere, di quelle, s'intende, a cui le idee politiche dei padri e dei mariti non proibivano di mostrarsi nelle sale di un senatore del Regno d'Italia.

(Continua) G. C. Molineri.

— Lo stesso foglio, tra le ultime notizie aggiunge:

Ieri nelle ore pomeridiane la città era perfettamente tranquilla, e non si scorgeva nessun segno di agitazione.

Siamo informati che il prefetto, barone De Rolland, provvide immediatamente perchè oggi la città non mancasse del pane necessario al consumo, ma fece prendere altresì le opportune precauzioni, onde, rinnovandosi qualche turbolenza, venga immediatamente repressa, e sia tutelato l'ordine pubblico colla maggiore energia.

— Scrivono da Cervia al *Ravennate*, che anche in quel paese avvennero il giorno 5 corrente disordini a motivo del caro prezzo del pane e delle farine.

La mattina erano giunti sul mercato alcuni farinai, soliti a venire a spacciare farina dai vicini paesi. Essi richiesero delle loro merce prezzi così esorbitanti, che la folla incollerita impedì che uno di essi si ritirasse, ed impossessatasi di un carico di farina, lo trasportò in piazza.

La Giunta municipale, adunatasi d'urgenza per impedire maggiori disordini, deliberò che fosse distribuita la farina a lire 30 il quintale in quantità non maggiore di 20 chilogrammi per ogni famiglia, con riserva di rimborsare i mercanti della perdita, concessoche si fosse il prezzo medio.

Questa concessione fece ritornare il paese completamente tranquillo.

Il pane poi, di cui era abbondantemente fornita la piazza, fu venduto al solito prezzo, senza alcuna osservazione da parte della popolazione, e così il tutto ebbe fine.

SPAGNA.

Don Carlos ha conferito la gran croce di San Ferdinando al generale Dorregaray per le ultime gesta da lui compiute.

— I feriti che i repubblicani avevano abbandonato sul campo di battaglia furono condotti a Logrono per essere consegnati alle autorità repubblicane.

— Ecco la lettera che Don Carlos ha indirizzato al generale Mendiry:

« Muez, 29 giugno.

« Voglio che il mio primo atto, entrando in questo amato paese della Navarra, sia la ricompensa al coraggio, alla intelligenza, alla lealtà, provate in mille occasioni, da uno dei suoi cittadini, ponendo al tempo stesso la memoria di una grande vittoria, la più grande forse che sia stata riportata nella presente campagna.

« Secondo ciò che io apprendo dal mio capo di stato maggiore, generale Dorregaray, tu vi hai preso una parte molto gloriosa. Tu ti sei addimostrato infaticabile e zelante, a segno che il tuo comandante ha potuto farsi sostituire da te. Io ti voglio dunque conferire la nobiltà castigliana con il titolo di conte di Abarzuza per te e per i tuoi legittimi eredi.

« Portalo con orgoglio, poichè tu l'hai ben meritato.

« Dio ti conservi.

« *Tuo affezionatissimo*
« CARLO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
9 *luglio* (sera).

Comincia ad accentuarsi, e n'era tempo, il movimento della pubblica opinione per le imminenti elezioni amministrative, e siccome queste hanno in Roma, più che altrove, un carattere essenzialmente politico, non mi pare di dover passare sotto silenzio questo tema. In generale si nota una grandissima prevenzione contro i consiglieri uscenti di carica. L'amministrazione municipale, conviene dirlo pur troppo, ha proceduto sinora in modo così infelice, che l'avervi avuto parte non può certo essere titolo di preferenza. Non si dovrebbe dimenticare però che gli eletti del 1871, e sopratutto gli eletti del 1872, rappresentano una frazione politica che è desiderabile continui a prevalere in Roma, la frazione francamente liberale e senza velleità troppo radicali.

Fuori di quei pochi, e meno rarissime eccezioni, si cade necessariamente nel pelago dell'ignoto, non volendosi, per considerazioni ovvie a tutti, ingrossare il numero dei scelti tra i nuovi venuti, e tra i Romani facendo difetto l'esperienza delle cose politico-amministrative. Indi il pericolo che, di fronte alla incertezza ed allo scompiglio dei liberali, si organizzi una opposizione clericale, la quale, già compatta per ottima disciplina, ha in questi ultimi tempi avuto occasione di ritemprarsi colle dimostrazioni di piazza. L'effetto sarebbe deplorevole, anche se soltanto in parte trionfassero le candidature nere, e forse non sarebbe inopportuno qualche consiglio che ci venisse in proposito dalle provincie.

Anche qui in Roma si fanno commenti sulla sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra presieduto dall'ammiraglio Del Carretto per l'investimento della *Venezia*. Mi assicurano che a troncare ogni polemica il ministro Saint-Bon voglia far pubblici gli atti del procedimento. Si starebbe solo pensando intorno al modo di conseguire l'intento senza venir meno alle discipline vigenti per simili casi.

Il *Fanfulla* annunzia che fu diramata una circolare ai rappresentanti italiani all'estero per denunciare il fatto singolarissimo che uno dei processati per i fatti del dì di San Pietro fu ricevuto ed ebbe encomii dal Papa.

Dubito alquanto dell'autenticità della notizia, non essendo mai stata consuetudine del Gabinetto italiano, come lo fu invece sinora del Vaticano, di segnalare gli avvenimenti quando già questi parlano da sè stessi. Sembra inoltre che, in assenza del Minghetti e del Visconti, assai difficilmente si sarebbe potuto pigliare una simile risoluzione.

Altro diplomatico che parte. Questa volta è il marchese di Noailles, ministro di Francia, che recasi in congedo, sollecito di proseguire in più favorevole soggiorno la cura di una infermità d'occhi che lo travaglia.

C.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Stamattina in presenza del Ministro delle finanze e col concorso del Direttore generale e del Comitato del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate Romane si terrà una riunione per provvedere, a quanto pare, al pagamento di uno dei semestri maturati di interessi ai portatori delle obbligazioni comuni di quella Società.

Non essendo ancora approvata dal Parlamento la legge necessaria per rendere esecutiva la Convenzione di riscatto delle ferrovie Romane, il pagamento del semestre sovraccennato sarà fatto in seguito ad accordi speciali tra il Governo e il Consiglio di amministrazione della Società.

Il marchese di Noailles, ministro di Francia in Italia, è giunto questa mane proveniente da Firenze, e prese alloggio all'albergo Trombetta.

La *Finance Italienne* annunzia l'imminente pubblicazione della legge del riscatto dei canali Cavour; ed anche i decreti reali sarebbero già firmati. Insieme alla legge sarà pubblicato il regolamento che riorganizza il personale incaricato dell'amministrazione dei detti Canali.

Monsignor De Merode trovasi gravemente ammalato in Roma.

L'8 corrente, verso sera, il Papa si recò a visitarlo e benedirlo.

L'egregio comm. Campora passò tranquillamente la notte, e tutte le probabilità sono per la guarigione.

Sarà difficile l'estrazione del proiettili, ma ciò non può far ostacolo alla guarigione.

Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo stati informati che tutti i nostri fornai si misero ieri d'accordo per fare un nuovo ribasso, e fino da questa mattina il pane sarà da essi venduto a 15 centesimi la libbra, sebbene le farine che tuttora posseggono, fossero da loro acquistate a prezzi alti, e non possano ancora panizzare con quelle dei nuovi grani, che si vendono a prezzo assai mite.

— A Venezia il pane di prima qualità fu ribassato di 8 centesimi.

In quest'anno si fa più che mai sentire la deficienza delle braccia per i lavori campestri; i mietitori si pagano fino ad 8 lire al giorno, e non bastano: il Governo francese aveva uso di accordare licenze, quando si presentavano tali circostanze straordinarie, ai soldati di recarsi a lavorare nei campi; ma noi in Italia siamo troppo ricchi per prenderci tali fastidi. Mentre perciò non si può battere il grano per mancanza di braccia, noi teniamo i nostri duecento mila uomini nelle caserme. — È una perdita immensa per il paese.

FRANCIA.

L'interpellanza Lucien Brun, che temevasi dovesse suscitare un uragano dei più spaventosi, ebbe finalmente luogo, nè si può dire che le sue conseguenze siano riuscite disastrose per il Ministero. In mezzo ad una farraggine d'ordini del giorno, — se ne presentarono più di venti durante la seduta, — si finì per approvare con 339 contro 315 l'ordine del giorno puro e semplice, che equivale ad una vittoria per il Ministero. I due centri riunitisi contribuirono potentemente a questo risultato; ma gli amici del signor Thiers, partigiani di una politica implacabile davanti ad un Governo d'implacabile alterigia, furono i primi a promuovere questa soluzione che lascia tuttora sussistere il provvisorio con tutti i suoi pericoli.

La stampa repubblicana è unanime nel riconoscere l'impotenza dell'Assemblea dopo un tale risultato, se non ostile al Gabinetto, certo negativo quanto alla politica generale, e per nulla rispondente all'aspettazione del paese. Prevedesi che la questione dello scioglimento sarà la sola che possa tener dietro ad una crisi che pareva dovesse dare un grande scoppio coll'interpellanza Brun, ed invece si risolse in nulla.

La parte liberale aveva concepito grandi speranze su questa crisi, e ieri ancora il *Siècle* scriveva: « Gli è solo allorquando il signor Magne ed il signor De Fortou avranno cessato d'essere alla testa dell'amministrazione, allorquando le prefetture, le sotto-prefetture, le municipalità avranno cessato di appartenere quasi esclusivamente ai partigiani dell'impero, gli è allora soltanto che il paese potrà considerarsi al coperto dalle insidie dei bonapartisti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 8 *luglio*.

Un aiutante di campo del Sultano consegnò al Kedivè una lettera del Sultano, constatante le buone relazioni della Porta coll'Egitto, esprimendo al Kedivè la propria soddisfazione.

Parigi, 9 *luglio*.

Il *Journal des Débats* dice che il centro sinistro, dopo la votazione contro l'ordine del giorno Paris, separossi dai partiti estremi, volendo che il ministero si riavesse dal suo scacco. I giornali repubblicani dicono che l'Assemblea dimostrò la sua impotenza.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri è la morte del parlamentarismo. Parecchi giornali dicono che lo scioglimento dell'Assemblea è la sola soluzione.

Versailles, 9 *luglio*.

Stamane si riunì il Consiglio dei ministri. Ignorasi se Mac-Mahon indirizzerà un Messaggio all'Assemblea. I deputati del centro destro ed altri presenteranno parecchie proposte per lo scioglimento dell'Assemblea.

Versailles, 9 *luglio*.

Assemblea. — Leggesi un messaggio del maresciallo Mac-Mahon. Egli ricorda i suoi poteri irrevocabili e la durata, che non può essere diminuita. Constata che l'Assemblea volle così essa stessa vincolare la sua sovranità, ma la legge del 20 novembre deve completarsi. Il messaggio ricorda all'Assemblea gl'impegni di organizzare i poteri. I ministri faranno conoscere alla Commissione costituzionale i punti sui quali Mac-Mahon crede di dover insistere.

Il Messaggio fu applaudito dalla destra e dal centro destro e produsse grande impressione.

Raoul Duval legge una proposta per lo scioglimento dell'Assemblea, domandando l'urgenza che è respinta.

La sinistra, l'estrema sinistra ed i bonapartisti votarono per l'urgenza.

Approvasi alla prima lettura la legge intesa a migliorare la situazione dei sott'ufficiali.

Londra, 9 *luglio*.

La chiusura del Parlamento avrà luogo probabilmente l'8 agosto.

FATTI DIVERSI

Cinque mila daini. — Scrivono da Pisa alla *Gazzetta d'Italia*:

Nella tenuta di San Rossore sono oltre a 5000 daini, dei quali parecchi muoiono giornalmente di fame, perchè nella tenuta non vi è da mangiare per tutti. Visto ciò, l'Amministrazione ha fissato che vengano uccisi 2000 daini, i quali saranno venduti a prezzi modicissimi nella nostra città. E così, per qualche giorno, anche i poveri potranno mangiare un po' di carne.

Arresto. — Leggiamo in un foglio di Palermo: Un proprietario ricco di Palermo, di cui non crediamo opportuno declinare il nome, aveva ricevuto varie lettere di *componenda*. In esse si diceva che il danaro richiesto doveva essere spedito con un uomo, il quale, incedendo con un fazzoletto alla testa, un altro al braccio come per infermità e con un paniere da fragole coperto, doveva percorrere varie vie e lasciare il paniere col danaro. Venutone a conoscenza il questore, dispose che la guardia di pubblica sicurezza Pini, con tutti i contrassegni prescritti, avesse percorso la linea indicata, mentrechè ad una certa distanza lo avrebbero seguito due altre guardie travestite, fingendo di guidare una carretta carica di casse vuote di limoni, nella quale dovevano tenersi nascoste le carabine. Alle 5 di mattina, giunto il Pini nella via Cavallacci, vide affacciarsi da un muro un giovane col cappello di paglia in testa, ed ebbe l'intima di posare il paniere. Il Pini obbedisce; ma nel medesimo tempo trae il revolver sul giovane, il quale al primo movimento si fe' indietro buttandosi nel giardino.

Alla esplosione accorsero le altre due guardie; ma non ebbero il tempo di prendere dalla carretta le carabine nascoste. Armate soltanto del revolver, le tre guardie sfondano uno sportello di legno che era nel muro, e penetrano nel giardino. Sotto il muro veggono il giovane col cappello di paglia, armato di fucile, ed un altro individuo; ambidue si danno a precipitosa fuga, il giovane internandosi nel giardino, l'altro rasentando il muro. La guardia Racani comincia ad inseguire il giovane; le altre due, Pini e Soldano, il di lui compagno, che riescono a raggiungere ed arrestare. Il Racani, facendo sempre fuoco col revolver, era quasi per raggiungere e ghermire il giovane fuggitivo; ma costui, vistosi alle strette, si volge, e gli fa fuoco col fucile carico di migliarina, ferendolo gravemente ad un braccio. Quantunque ferito, il Racani, che diede prove di grandissimo coraggio, esaurì tutte le cariche del revolver, ma finalmente cadde, di che profittando il giovine, riuscì ad involarsi con la fuga dopo aver buttato il fucile. Ci si dice che l'arrestato sia certo Amorello da Pietratagliata.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 25 giugno al 1° luglio

	1874	1873
L.	1,654,325 05	L. 1,628,863 55
	In più nel 1874 L. 25,456 50	

Dal 1° gennaio al 1° luglio

	1874	1873
L.	41,149,128 30	L. 40,283,355 25
	In più nel 1874 L. 865,770 05	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

	1873	1874
L.	455,838 84	L. 383,490 75
	In più nel 1873 L. 72,338 09	

Dal 1° gennaio al 3 giugno

	1873	1874
L.	8,577,439 23	L. 8,611,372 01
	In più nel 1874 L. 233,932 78	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

	1873	1874
L.	79,053 25	L. 74,569 20
	In più nel 1873 L. 4,491 55	

Dal 1° gennaio al 3 giugno

	1873	1874
L.	1,862,419 35	L. 1,676,514 12
	In più nel 1873 L. 185,915 23	

Cereali. — Il ribasso va sempre più accentuandosi sui mercati francesi.

A Parigi le farine ribassarono in pochi giorni di 2 lire circa.

Marsiglia, 7, mercato calmissimo. Affari poco numerosi; prezzi deboli.

Arrivi: 18,900 ett. di frumento.

Vercelli, 7 luglio. — **Cereali.** — A fronte dell'attività e sostegno dei risi al mercato di venerdì scorso, siamo oggi piombati in una calma assoluta, con affari inanimati, ed oltre alla perdita di quanto si era avvantaggiato venerdì, i bacini e fioretti fecero 25 cent. meno del precedente listino.

Cominciamo da oggi a classificare i grani nuovi sui quali avvi qualche ricerca, pure accennando a qualche piccolo affare in grani vecchi sui quali però ha fortemente influito l'arrivo del nuovo, producendo un ribasso di 3 a 8 lire il sacco.

La segala seguendo l'esempio, ha cominciato da venerdì la scala discendente, cosicchè i prezzi odierni segnano oltre 5 lire di ribasso.

Comparve una partita d'avena nuova venduta a L. 17 25 a misura locale.

Meno ricercata la meliga, ma con prezzi invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 43 75	a 44 25
» mercant. buono	» 44 75	a 45 25
» fioretto com.	» 46 —	a 47 —
Bertone	» 43 75	a 44 75
Frumento nuovo	» 34 —	a 36 —
Segale nuova	» 22 —	a 26 —
Meliga	» 35 50	a 37 —

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

7 luglio. — Il mercato di questa settimana quantunque debole segnò un sensibile progresso nella situazione economico-commerciale, poichè anche da noi il frumento ha cominciato a seguire la via del ribasso, e si spera che i prezzi raggiungeranno quello stato normale per cui ogni crisi abbia a cessare.

La meliga però si sostiene sempre ed anzi fece un sensibile ritorno al rialzo stante la sua ricercatezza ed il suo quasi esclusivo consumo nel mantenimento della popolazione agricola, ma anche per questa derrata avverrà ben presto il ritorno a prezzi più miti, poichè non potrà, se seguita così, sostenersi in confronto degli altri generi.

220	ett.	Frumento 1° q.	L. 30 25	a 34 50
90	»	Id. 2° q. nuovo	» 29 50	a 30 —
130	»	Segala	» 20 —	a 21 50
160	»	Mescolo	» 26 —	a 29 25
20	»	Avena	» 15 —	a 17 25
—	»	Riso	» 31 —	a 34 50
680	»	Meliga 1° q.	» 26 —	a 27 25
—	»	Miglio	» 20 —	a 20 75
100	»	Frumento nero	» 19 50	a 19 75
—	quint.	Patate	» — —	a — —
30	»	Legna forte	» 2 50	a 3 —
5	»	Idem dolce	» 2 —	a 2 50
10	»	Paglia	» 5 50	a 6 —

MERCATO DI MILANO.

8 luglio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 26 70	a 30 15
Granoturco	»	» 21 20	a 25 35
Segale	»	» 16 45	a 17 80
Riso nostr.	(dazio escl.)	» 30 15	a 35 95
Riso pugl.	(idem)	» 30 15	a 33 90
Avena	(idem)	» 11 55	a 12 05
Id.	(idem)	» 14 10	a 15 25

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del luglio 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	152 52
Trame	4	374 53
Greggia	4	245 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	772 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*
(via Ospedale, 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 9 luglio 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	584 89
Trame	»	» »
Greggia	9	859 31
Articoli diversi	1	75 34
Totali	17	1519 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 157, Chilogrammi 12,155 25.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 9 luglio.

Rendita italiana	73 75
Azioni Banca Nazionale	2162 —
Credito Mobiliare italiano	898 —
Azioni regia Tabacchi	842 —
Azioni ferr. Meridionali	362 —

Francia breve lett. a 110 65; den. a 110
Londra a vista lett. 27 62, danaro 27 77.
Marenghi da 22 08 a 22 09.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 9 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 30
» » fine	73 37
Prestito Nazionale 1866	64 25
» » stallonato	69 25
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	874 —
» Banca Generale	405 —
» Banca di Costruzione	325 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	200 —
» Banca Italo-Germanica	212 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	250 —
» Linificio e Canapificio	2.5 —
» Regia Tabacchi	841 —
» Ferrovie Meridionali	500 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 —
» Ferr. Romane	165 —
» Ferr. Sarde	191 A
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferr. Meridionali	43 —
Cambi sopra Francia a vista	110 30
» Svizzera a vista	110 25
» Londra a tre mesi	27 62
» Francoforte a tre mesi	231 1/2
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi da 20 fr.	22 05
Sconto	4 1/4 0/0

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0/0	73 10	73 52
Id. al 1° gennaio 1875	70 70	71 10
Oro lettera	22 01	22 05
Londra lettera	27 60	27 65
Cambio su Parigi	110 12	110 25
Prestito Nazionale	65 —	65 —
Azioni Tabacchi	842 —	845 —
Banca Nazionale	2158 60	2102 —
Az. ferr. Merid.	357 —	364 50
Obblig. »	212 —	214 —
Banca Toscana	1455 —	1456 —
Credito Mobiliare	811 —	828 10
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	8	9
3 per 0/0 Francese	60 42	60 55
5 per 0/0 id.	96 42	96 45
Banca di Francia	3655 —	3650 —
Rendita Italiana	66 40	66 40
F. Lombardo-Venete	295 —	301 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	493 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 75	159 50
Ferr. Romane	67 50	67 50
Obblig. idem	179 50	180 —
Azioni regia Tabacchi	780 —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati inglesi	92 11/16	92 11/16
Vienna,	8	9
Mobiliare	226 —	228 —
Lombarde	133 50	133 50
Banca Anglo-Austriaca	151 50	151 50
Austriache	309 —	309 50
Banca Nazionale	976 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 93
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	75 20	75 25
Idem in carta	— —	70 10
Berlino,	8	9
Austriache	188 3/8	186 1/2
Lombarde	79 1/4	79 3/4
Mobiliare	134 1/4	135 1/4
Rendita Italiana	66 5/8	67 1/8
Idem Turca	44 5/8	44 1/4
Londra,	8	9
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita Italiana	65 7/8	65 7/8
Spagnuolo	17 5/8	17 3/4
Turco	45 7/8	46 —
Egiziano	30 —	80 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 luglio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 30 30 25 30 20 25 (73 25) 73 35 40 (73 37 1/2), in liq. 73 32 1/2 30 40 35 35 40 47 1/2 45 50 30 35 37 1/2 p. 31 luglio.

Corso legale 73 25.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2159 2158.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 236 75 236 236 236, in liq. 236 25 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 199 25 199.

Oro 22 06, 22 08 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	110 30 110 50	— — — —
Francoforte*	— — — —	231 1/2 232 —
Lione*	110 35 110 55	— — — —
Londra*	— — — 27 62 1/2	27 67 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2, Lione 4, Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

10 luglio 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa preced.

Se si tiene conto della debolezza manifestatasi ieri sera sulle altre Piazze l'odierno mercato ebbe un aspetto più che soddisfacente.

La Rendita esordì ben tenuta a 73 35 cent., con 10 centesimi di distacco in più, per fine corrente.

La chiusura si fece però relativamente più debole a 73 22 cont. e 73 37 1/2 fine corrente.

Le az. Banca Naz. in buona vista, si trattarono a 2155 fine corrente.

Le Mobiliari esse pure eran ben tenute sui prezzi di 825.

Quanto ai valori locali, le az. Banca di Torino continuano ad essere favorite. Esse valevano 880, guadagnando così gran parte del loro coupon.

I Banco Sconto per contro continuamente offerti, van perdendo terreno e si cedettero a 236 50 con dubbia tendenza.

Az. Meridionali 357 fine corr.

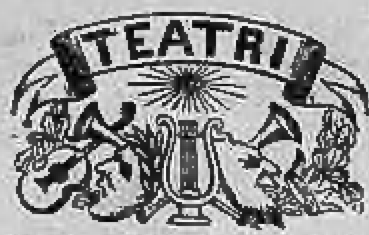
Obbl. Meridionali 213 id.

Obbl. V. E. 221.

Sulla speranza di veder pagato un coupon le obbl. Romane, sono da qualche giorno ricercate, ed eran stamane tenute a 199 con discreti affari.

Oro 22 06.

Chiusura calma.



Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero, N. 2, rappresenterà: *La gabia del merlo* commedia; Esercizi della velocipedista Miss Adele Frances; *La figlia del bandito* ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *La Favorita* dramma in 5 atti; *La sposa e la cavalla* farsa.

POLVERE di OSSA

CONCIME

garantito per due anni

Via Corte d'Appello, N. 4

BOCHETTO VINCENZO 809

NEGOZIO TORTALLA

L'antico Negozio **Tortalla** in **forniture militari** è trasferto in faccia all'antico locale, via Roma, N. 2, piano primo. 818

Si desidera affittare

per una o due persone

Due camere vuote o mobigliate, al primo piano, con balcone esclusivo nella corte, prospiciente a levante; via Bertholet, N. 16, portone normalmente chiuso.

Da affittare al presente

in via Bava, N. 9,

Un alloggio di sei camere al 3° piano con acqua potabile. 812

Da affittare pel 1° ottobre l'antico **locale** del negozio da vino all'ingrosso in via Saluzzo, N. 25, servibile a qualunque uso.

Far capo al portinaio. 746

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

Alloggio di 9 membri al 1° piano. 663

Vendita volontaria

di **Cascinetta** presso la stazione ferroviaria di S. Morizio Canavese, con fab. civile e rustico, di ett. 14 (giornate 36) campi, vigne, prati irrigui e boschi, dell'importanza di L. 35 mila.

Dal geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, 38. 811

DA VENDERE

Grandioso corpo di **Casa** di solida costruzione, a condizioni vantaggiose. — Dirigersi al notaio cav. **G. Cassinis.**

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 38. 780

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 548

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, N. 38, Torino. 628

Bigliardo **DA VENDERE** a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere al presente

l'avviatissimo Negozio di **Giuseppe DEGIOVANNI**, con tutti i mobili e merci consistenti in Novità, Trastulli, Bisotteria, ecc., ecc., via Finanze, N. 1.

Per le trattative rivolgersi al sig. **A. Lombardi**, via Provvidenza, N. 20, od al causidico **Giordano**, via Barbaroux, N. 31. 757

SEDE IN TORINO VIA NIZZA, 17 **Sottoscrizione** per Azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	**Società Bacologica Torinese** **C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.** ANNO QUINTO **Cartoni annuali verdi Originari Giapponesi** per l'allevamento 1875 **MANDATARIO CASIMIRO FERRERI**	SUCCURSALE IN BOVES (CUNEO) **Sottoscrizione** per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il Programma sociale si spedisce franco a richiesta. 735

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte *in polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — *in tavolette* per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 805

ALAGNA DI VALSESIA (a 1205 metri sul livello del mare)

CLIMA FRESCO E SALUBRE

Albergo del Monte Rosa

di GIUSEPPE GUGLIELMINA

Vitto buono ed abbondante — Servizio attento — Modicità di prezzi — Bagni caldi e freddi — Guide e Cavalcature per passeggiate ed escursioni. 754

Incanto volontario

Il **24 luglio** corrente, ore 9 mattutine, avanti il notaio sottoscritto, casa propria, in Pinerolo, verranno esposti in vendita, col mezzo di pubblico incanto, i seguenti stabili, in due lotti separati, cioè:

Lotto 1° — Nell'abitato di Pinerolo, via Porta di Francia, casa a tre piani, composta di botteghe, retrobotteghe, forno da pane, camere, cantine, magazzeni e legnaia, pozzo d'acqua viva nel Pastino (Caldano), corte comune, cantina e magazzeno a notte dalla corte, al prezzo di **Lire 8500.**

Lotto 2° — Ivi, via dei Giardini, altra casa a due piani, composta di botteghe, cantine, camere e legnaia, con giardino attiguo, sul prezzo di **Lire 7130.**

È meglio come da avviso d'asta in data d'oggi.

Pinerolo, 1° luglio 1874.

804 **Giuseppe Russo** *notaio.*

Ordine Mauriziano

Affittamento per anni nove del fabbricato in Stupinigi ad uso Albergo, con are 184, 33 di terreno coltivo.

Nell'Ufficio della R. Segreteria del Gran Magistero, via Milano, N. 2, si dà visione del capitolato relativo, e si ricevono le offerte degli aspiranti al detto affittamento. 826

AVVISO — **CASCINA** che si espone in vendita agli incanti dal notaio LEONE TACCONE alle ore **10** del mattino del **16 luglio 1874**, situata a Carmagnola presso la Madonna della Bossola, detta la *Ghirarda*, di are 1900, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui oltre i due terzi di prati irrigabili, con ampio fabbricato in parte ad uso civile. — Dirigersi in Torino al signor notaio TACCONE, via Orfane, N. 24, piano 3°, od al sig. avv. GIUSEPPE MATTEI, via del Monte di Pietà, N. 28, p. 1°. 723

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 giugno 1874

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti . . . . »	908,309 08	»
Portafoglio . . . . »	12,277,567 46	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li »	3,692,265 »	»
Conto valori di proprietà . . . . »	11,752,678 55	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,300,290 19	»
Conti correnti e corrispondenti diversi »	4,399,944 79	20,518,149 83
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	1,681,255 »	1,681,255 »
Mobilio . . . . »	82,200 »	»
Fondo di riserva . . . . »	»	2,500,000 »
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1873	»	88,258 »
Differenze sui valori di proprietà . »	»	535,908 35
Utili netti dell'esercizio 1873 . . . »	»	1,166,687 63
Utili generali del corrente esercizio »	»	1,094,291 69
Spese a dedursi dagli utili d'amministrazione e d'eserci.°	39,895 30	»
Interessi e risconti	302,976 11	»
Imposte diverse	87,169 52	»
Totale . . . L.	37,584,550 50	37,584,550 50

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorerio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa pure anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino dal Banco stesso esercitti.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento pei conti disponibili, e del 4 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Il Banco inoltre riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

S'incarica pure di pagare le imposte Erariali e Provinciali dovute ad Esattori delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 833

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D.r CARLO ORIO

Allevamento 1875. **Milano, 2, Piazza Belgioioso.** **18° Esercizio.**

Importazione dal Giappone di **CARTONI SEME BACHI** dalle migliori località per l'**allevamento 1875**. — All'atto della sottoscrizione e non più tardi di Luglio un solo acconto di L. 6; all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare a saldo. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dottor **Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgioioso e la Banca **Pisa Zaccaria**; e presso la Banca Fratelli **Nigra** e **Francesco Prandi** in Torino. 641

Società Carbonifera

AUSTRO-ITALIANA

di MONTE PROMINA in DALMAZIA

La Società predetta desidera trovare chi s'incarichi del trasporto a prezzo fisso dei prodotti della sua miniera, da questa sino al porto di Sebenico. La Società s'impegnerebbe a far trasportare, per la durata di due anni almeno, una determinata quantità di carbone nei limiti di 10 a 100 tonnellate al giorno. Ove d'uopo, prenderebbe a suo carico la fornitura dei carri, e si obbligherebbe a quella dei foraggi ad un prezzo determinato. La distanza dalla miniera a Sebenico è di 36 a 37 chilometri; la strada è buonissima, e per la massima parte piana. Si invita chi fosse disposto a trattare per il trasporto di cui è caso, a rivolgersi alla **Amministrazione della Società in Torino, via Lagrange, N. 5**, dalla quale avrà ogni schiarimento in ordine alle condizioni alle quali la Società sarebbe pronta a far contratto. 826

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si avvisano i signori Azionisti della *Prima Serie*, che nell'Assemblea Generale straordinaria del 2 corrente, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione;

« Rimanda l'adunanza al **20 corrente luglio**, alla » quale una Commissione di cinque Azionisti da nominarsi » in questa medesima Assemblea, esamini, in un col Consiglio » di Amministrazione, le proposte fatte dal medesimo, e faccia » in merito, quelle altre che potesse credere del caso.

« All'adunanza del 20 luglio saranno ammessi anche coloro » che non avendo fatto il deposito delle loro Azioni, lo faranno » con tutto il giorno 15 luglio. »

Gli Azionisti pertanto i quali non abbiano ancora effettuato il deposito delle loro Azioni, possono eseguirlo sino a tutto il giorno 15 corrente:

in **Torino** alla sede della Società

in **Milano** presso i sigg. Vogel e C.

Tutti indistintamente gli Azionisti debbono ritirare la relativa Bolletta di ammissione dalla Cassa presso la quale il deposito venne effettuato.

L'Assemblea avrà luogo nel detto giorno **20** corrente, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa in Torino, via Ospedale, N. 28.

Torino, 4 luglio 1874.

693 **LA DIREZIONE.**

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 792

(non plus ultra)

DIAMANTI INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Luglio 1874).

Citazione pel 15 luglio, ore 8 mattina, avanti la pretura di Carmagnola, istante Giuseppe Solavaggione contro Pietro e Giuseppe fratelli Ghietti per conseguizione di L. 10,000 di danni. — (Gardois usc. Torino, sez. Moncenisio).

Citazione pel 14 luglio, ore 8 mattina, avanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, istante Dova Antonio contro la vedova Serafina Brigada, per condanna al pagamento di L. 600. — (Setragno p., Torino).

Società costituita fra li sigg. Enrico Mazzucchelli ed Antonio Capellaro per l'esercizio di una concieria e negozio in città, con sede in Chivasso, sotto la ditta Enrico Mazzucchelli e C.

Istanza nomina perito da Massola Giuseppe per l'estimo dello stabile in territorio di Nole, subastando a Novero Paolo. — (Gasca p. c., Torino).

Istanza nomina perito da Pietro Cerutti per l'estimo degli stabili in territorio di Fogilizzo, subastandi a Giovanni Barbero, residente ivi. — (Lecco p. c., Torino).

Società costituita tra li sigg. Domenico Agnetis, Giuseppe Rossi e Ferri Evasio per l'esercizio in Torino di un negozio di tessuti e filati, sotto la ditta Agnetis, Rossi e Ferri.

Nel fallimento di Giuseppe David già negoziante in lampade ed in petrolio in Torino, adunanza creditori al 23 luglio ore 9 mattina, per formazione concordato. — (Tribunale di comm. di Torino).

Notificanza di sequestro e citazione pel 7 agosto nanti il tribunale civile di Torino, istante il cav. teol. Leonardo Murialdo Rettore del Collegio degli Artigianelli contro il sig. Giuseppe Chiattellino già residente in Carignano per conferma sequestro a mani di Galletti Lorenzo, e condanna al pagamento di Lire 18,000 interessi e spese. — (Giriodi usc., Torino).

(*Dal Conte Cavour*, N. 187).

PROVINCIA DI CUNEO — (8 Luglio 1874).

Precetto. — Instante Giordanengo Giuseppe e Giovanni fratelli contro li Bonetti Francesco Lucrezia e Michele fratelli e sorella e Bonetto Vittorio pel pagamento entro giorni cinque della somma di L. 700 interessi e spese portato da sentenza della pretura di Cuneo 24 giugno p. p. — (Levesi p., Cuneo).

Polverificio di Fossano. — Nuova asta pell'11 luglio, ore due pomeridiane, per la provvista di m. q. 3000 tela di canapa per sacchi a polvere in base alla somma di L. 7317 dedotti i ribassi di lire 25, 27 per 0/0 e del ventesimo migliorato di L. 1 75.

(*Dalla Provincia di Cuneo*, N. 158).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, luglio (sera) 8 9

			8	9
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	80 50	80 50
» »	per agosto . .	»	74 50	74 —
» »	per gli ultimi mesi	»	65 —	65 25
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	63 25	63 75
Zuccari Saccarino 88 10/12	. . . .	»	56 —	57 25
» » 7/9	. . . .	»	63 —	63 25
» bianco 3	. . . .	»	66 75	67 —
» raffinato scelto	. . . .	»	148 —	148 —

Liverpool, 9 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata, Nulla.

Hâvre, 9 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 100.

Mercato calmo, pesante.

» — **Luisiana** per luglio . Fr. 85 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 300,

Mercato calmo.

» — Haïti . . . . » 100 — — —

Marsiglia, 9 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 38888,

Vendite » 32000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Pelli di Montone elevante da . . Fr. 115 — a 120 —

— di Caprone Salonico 4000.

Torino, Tip. C. Favale e C.